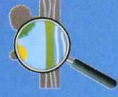




Bacino di Pesca n. 4 "Centro Cadore"

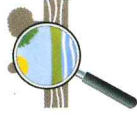


Bioprogramm s.c.

PESCI ED ACQUA

COME RICONOSCERLE E TUTELARE
L'AMBIENTE IN CUI VIVONO

Dr. Marco Zanetti, Dr. P. Turin, Dr.ssa D. Piccolo, Dr. M. Bellio, Dr. P. Macor, Dr. I. Confortini



Bioprogramm s.c.



Bacino di Pesca n. 4 "Centro Cadore"

"Iniziativa realizzata

con il contributo finanziario della Regione del Veneto – Assessorato alla Pesca e Acquacoltura"

PESCI ED ACQUA COME RICONOScerLI E TUTELARE L'AMBIENTE IN CUI VIVONO

Autori: Dr. Marco Zanetti, Dr. P. Turin, Dr.ssa D. Piccolo, Dr. M. Bellio, Dr. P. Macor,
Dr. I. Confortini

Foto: Dr. Marco Zanetti e archivio Bioprogramm s.c.
Foto di copertina: Lago di Cadore

Ringraziamenti

Si ringraziano per il prezioso aiuto accordatoci nella stesura di questo libro: il Dr. Mario Richieri ed il Dr. Luca Tenderini dell'Unità di Progetto Caccia e Pesca della Regione Veneto ed inoltre Michele Lorusso, Marcello Giacobbi, Stefano Campi, Fabio Baggio, Alfredo Zanatta, Emanuele Zandomeneghi, Valerio Frescura, Silvio Cabras e Andrea Gallafrio.
Il ringraziamento maggiore va al presidente del Bacino n°4 Giuseppe Giacobbi perché senza il suo interessamento e la sua tenacia questo libro non avrebbe visto la luce.

INDICE



1	PREFAZIONE.....	5
2	INTRODUZIONE.....	6
3	GENNI DI ECOLOGIA FLUVIALE.....	7
4	ANATOMIA E FISIOLOGIA DEI PESCI.....	8
5	ELENCO SISTEMATICO.....	9
6	CHIAVI DICOTOMICHE PER IL RICONOSCIMENTO.....	10
6.1	Chiave per il riconoscimento dei principali ordini presenti nelle acque venete.....	10
6.2	Chiave per il riconoscimento dei Salmoniformi ed Esociformi.....	11
6.3	Chiave per il riconoscimento dei Cipriniformi.....	12
7	RICONOSCIMENTO DELLE SPECIE ITTICHE AUTOCTONE.....	14
7.1	LAMPREDA PADANA <i>Lethenteron zanandreai</i>	14
7.2	ANGUILLA <i>Anguilla anguilla</i>	14
7.3	TROTA FARIO <i>Salmo (trutta) trutta</i>	15
7.4	TROTA MARMORATA <i>Salmo (trutta) marmoratus</i>	16
7.5	SALMERINO ALPINO <i>Salvelinus alpinus</i>	18
7.6	TEMOLO <i>Thymallus thymallus</i>	19
7.7	LUCCIO <i>Esox lucius</i>	19
7.8	BARBO COMUNE <i>Barbus plebejus</i>	20
7.9	BARBO CANINO <i>Barbus meridionalis caninus</i>	20
7.10	TINCA <i>Tinca tinca</i>	22
7.11	SANGUINEROLA <i>Phoxinus phoxinus</i>	22
7.12	ALBORELLA <i>Alburnus alburnus alborella</i>	23
7.13	SCARDOLA <i>Scardinius erythrophthalmus</i>	24
7.14	CAVEDANO <i>Leuciscus cephalus</i>	25
7.15	VAIRONE <i>Leuciscus souffia</i>	26
7.16	PIGO <i>Rutilus pigus</i>	27
7.17	TRIOTTO <i>Rutilus erythrophthalmus</i>	28
7.18	LASCA <i>Chondrostoma genei</i>	29
7.19	SAVETTA <i>Chondrostoma soetta</i>	29
7.20	SPINARELLO <i>Gasterosteus aculeatus</i>	30
7.21	COBITE COMUNE <i>Cobitis taenia</i>	30
7.22	SCAZZONE <i>Cottus gobio</i>	31
7.23	GHIOTTO PADANO <i>Padogobius martensii</i>	31
7.24	PANZAROLO <i>Knipowitschia punctatissima</i>	32
7.25	CHEPPIA <i>Alosa fallax</i>	33
7.26	PERSICO REALE <i>Perca fluviatilis</i>	33

8	RICONOSCIMENTO DELLE SPECIE ITTICHE ALLOCTONE.....	34
8.1	TROTA IRIDEA <i>Oncorhynchus mykiss</i>	35
8.2	SALMERINO AMERICANO <i>Salvelinus fontinalis</i>	35
8.3	COREGONE <i>Coregonus lavaretus</i>	36
8.4	CARPA <i>Cyprinus carpio</i>	36
8.5	CARASSIO <i>Carassius auratus</i>	37
8.6	ABRAMIDE <i>Abramis brama</i>	38
8.7	PSEUDORASBORA <i>Pseudorasbora parva</i>	38
8.8	RODEO AMARO <i>Rhodeus sericeus</i>	39
8.9	RUTILO O GARDON <i>Rutilus rutilus</i>	39
8.10	GAMBUSIA <i>Gambusia holbrooki</i>	40
8.11	PERSICO SOLE <i>Lepomis gibbosus</i>	40
8.12	PERSICO TROTA <i>Micropterus salmoides</i>	41
8.13	LUCIOPERCA <i>Sizostedion lucioperca</i>	41
8.14	PESCE GATTO <i>Ictalurus melas</i>	42
8.15	SILURO <i>Silurus glanis</i>	42
9	LE CARTE ITTICHE E LA PIANIFICAZIONE DELLA PESCA.....	43
10	BIBLIOGRAFIA.....	46

PREFAZIONE



L'importanza di questa interessantissima pubblicazione tecnica, realizzata dall'Associazione di Pesca Sportiva "Centro Cadore" - Bacino di Pesca n.4 con il sostegno finanziario della Regione del Veneto, va al di là delle ricadute positive attese a beneficio della gestione dell'itrio fauna: l'iniziativa è infatti testimonianza concreta del grande senso di responsabilità messo in campo in questi anni dal mondo della pesca sportivo-amatoriale, il quale ha fatto della conoscenza e dell'aggiornamento una delle sfide più stimolanti e decisive.

In qualità di Assessore regionale alla Pesca e Acquacoltura non posso quindi che congratularmi con gli ideatori del manuale e augurarmi che lo strumento tecnico realizzato possa da una parte sostenere la corretta gestione delle nostre acque e della nostra fauna ittica, dall'altra stimolare la realizzazione di analoghe iniziative da parte di altre associazioni.

Con l'augurio di una proficua lettura

L'Assessore Regionale alla Pesca e Acquacoltura
Mariatusa Coppola

Il progetto "Saper pesca" per la nostra Associazione, è stato il traguardo cercato e a lungo aspettato in tanti anni di gestione delle acque in concessione.

Questo progetto è quanto mancava ai nostri pescatori: capire e conoscere più a fondo il mondo della pesca, non solo nella cattura dei pesci, ma anche l'habitat in cui vivono, come riconoscere le varie specie ittiche del nostro territorio, e come capire la gestione della concessione, seguendo le direttive della Carta Ittica.

Tutto è stato possibile grazie a questo progetto voluto da noi pescatori, finanziato dalla Regione Veneto, diretto e gestito dal biologo Marco Zanetti ed infine frequentato da noi pescatori della A.P.S. Centro Cadore bacino di pesca nr. 4 e dagli agenti della vigilanza sulla pesca.

Dopo aver svolto in ogni sua parte il progetto, ora questo libro racconterà la nostra esperienza. Riteniamo importante il grande passo in avanti fatto da noi pescatori perché riteniamo importante che ogni pescatore conosca a fondo l'ambiente in cui pratica la sua passione, per tutelare al meglio i corsi d'acqua e la preziosa fauna ittica.

Un ringraziamento speciale per l'ottima riuscita del corso va alla Regione Veneto, al biologo Marco Zanetti, al sig. Luca De Carlo sindaco di Calalzo di Cadore, al direttivo del Bacino di pesca nr. 4 e a tutti i pescatori del bacino che hanno partecipato al corso "Saper Pesca".

Presidente Bacino 4
Giuseppe Giacobbi

INTRODUZIONE



La potenzialità di un ecosistema dulciacquicolo si legge soprattutto nella sua naturalità, nella sua biodiversità ed in quel disordine ambientale che da solo può imprimere alla funzionalità del sistema la forza necessaria al proprio essere.

Purtroppo oggi, l'antropizzazione, lo sfruttamento e la cementificazione degli alvei trasformano i corpi idrici in più desolati corsi idrici.

Il fiume è un elemento essenziale per la vita stessa del pianeta, esso è visto come una successione di ecosistemi che sfumano uno nell'altro dalla sorgente alla foce, assolve funzioni importantissime come il trasporto di nutrienti, di elementi essenziali e di energia dal sistema terrestre ai laghi, lagune e al mare, trasforma la sostanza organica in energia disponibile compiendo un'azione di depurazione naturale delle acque a costo zero, permette la vita di moltissime specie animali e vegetali, mantenendo la diversità biologica e genetica per le future generazioni, fornisce proteine pregiate di origine ittica, è fruibile per il tempo libero ed il turismo.

Da quanto esposto appare evidente la spiegazione del termine corpo idrico che gli idrobiologi comunemente usano per definire gli ecosistemi dulciacquicoli, esso sta ad indicare quindi qualche cosa di vivente, di funzionante, di pulsante.

Questa visione si contrappone alla considerazione dettata da ignoranza, che qui significa letteralmente non conoscenza, che il corso d'acqua è un materasso ciottoloso inanimato ove scorre l'acqua.

Purtroppo i fiumi a tutt'oggi sono da alcuni considerati come puri contenitori d'acqua, ambienti inanimati e passivi e nient'altro che una risorsa economica da sfruttare a fini energetici, irrigui ed industriali oppure come potenziali apportatori di calamità che vanno quindi posti sotto il più stretto regime. Ed è per questa antica e sbagliata concezione che si sono eliminati tutti quei fattori di diversità, come l'andamento sinusoidale, le isole fluviali, la vegetazione di alveo e riparia ecc. per ricercare un modello ideale secondo le nozioni ingegneristiche, con un profilo longitudinale regolare e sezione a forma geometrica. Nella realtà dal punto di vista biologico il modello ideale di fiume è inventato dalla natura ed è, salvo rarissime eccezioni, un vero e proprio disordine ambientale, ma è proprio questa caratteristica che favorisce la biodiversità e quindi il corretto funzionamento dei corpi idrici.

Il depauperamento idrico conseguente alle derivazioni e captazioni idriche e la realizzazione di sbarramenti, provocano una serie di limitazioni al corretto funzionamento degli ecosistemi agendo su diversi aspetti delle catene trofiche.

I corpi idrici sono infatti considerati come ecosistemi aperti, cioè in continuo contatto di flussi energetici tra gli altri ecosistemi.

La cosa più importante per riuscire a focalizzare le turbative di un ecosistema d'acqua dolce è capire come esso funzioni e da cosa dipenda il funzionamento di questa complessa macchina.

Va ricordato inoltre che il potere depurante dei fiumi dipende molto anche dall'integrità della fascia riparia, cioè quella zona vegetata tra il territorio circostante ed il fiume e che rappresenta uno dei principali fattori di sostentamento dei corpi idrici.